

Sommario

- 5 La locandina
- 7 Sciarrino, Kafka e la legge
di Michele Girardi
- 15 Gianfranco Vinay
La porta della legge: gli enigmi di Kafka
e il «quasi monologo circolare» di Sciarrino
- 25 Kafka e l'incubo italiano. Intervista al compositore Sciarrino
a cura di Francesca Gentile
- 29 Hilary Griffiths
La partitura della *Porta della legge*
- 31 Emanuele Bonomi
Kafka-Opern nel secondo dopoguerra
- 53 Franz Kafka
Davanti alla legge [*Vor dem Gesetz*, 1914]
- 55 *La porta della legge: libretto e guida all'opera*
a cura di Emanuele Bonomi
- 73 *La porta della legge* in breve
a cura di Michael Struck-Schloen
- 75 Argomento – Argument – Synopsis – Handlung
- 77 Emanuele Bonomi
Bibliografia
- 85 *Dall'archivio storico del Teatro La Fenice*
Sciarrino alla Fenice e il dibattito sull'opera che deve essere viva
a cura di Franco Rossi
- 95 Biografie

Sciarrino, Kafka e la legge

16 settembre 1920. Alle volte hai quest'impressione: ti è stato affidato un certo compito, hai forze sufficienti per attuarlo (non troppe, né troppo poche, devi badare a non disperderle, ma senza eccessive trepidazioni), tempo libero ne hai quanto basta, né ti manca la buona volontà di lavorare. Qual è dunque l'ostacolo che impedisce la riuscita della straordinaria impresa? Non perdere tempo a cercare ostacoli, forse non ce ne sono.

FRANZ KAFKA.*

Max Brod ha molti meriti artistici e culturali. I melomani, in particolare, gli devono la quasi totalità del teatro di Janáček, come ricordavo nel volume dedicato a *Věc Makropulos*:¹ fu il suo entusiasmo dopo la prima praghese di *Jenůfa* nel 1916, infatti, a contagiare il grande direttore d'orchestra Otto Klemperer, che fece conoscere il genio del compositore ben al di là dei confini cèchi, stimolandolo a produrre i grandi capolavori della maturità. Ma tutti gli amanti dell'arte devono a Brod la salvezza di un *corpus* letterario fondamentale nato ai principi del secolo scorso, che non ha mai perso sinora la sua attualità, e che guadagna meriti estetici a mano a mano che la distanza temporale si fa maggiore, consentendo riflessioni più approfondite. Se Brod avesse dovuto seguire alla lettera le volontà espresse dall'amico malato e pessimista, stroncato dalla tubercolosi nel 1924 a soli quarantuno anni, ogni scritto di Franz Kafka avrebbe dovuto essere bruciato, compresi i tre romanzi, svariati racconti – pochi ne aveva pubblicati in vita, fra essi *Die Verwandlung* [La metamorfosi, 1915], il più famoso –, diari e molto altro.

Non andò così, per fortuna, e oggi Kafka occupa un posto di assoluto rilievo nella letteratura mondiale di ogni tempo. Dopo gli anni folli del razzismo antisemita al potere in Germania e Italia, che ostacolarono la diffusione degli scritti d'un ebreo ashkenazita, campione di arte degenerata, oltre a mandarne a morte le sorelle nei campi di concentramento, venne la riscossa, che *Le procès*, il celebre film di Orson Welles (1962) celebrò nelle sale cinematografiche di tutto il mondo – si veda la foto di scena

* *Frammenti da quaderni e fogli sparsi*, in FRANZ KAFKA, *Confessioni e diari*, a cura di Ervino Pocar, Milano, Mondadori, 1972, p. 895 («I meridiani»).

¹ «Una lunga vita sarebbe terribile, terribile... e dopo...?», «La Fenice prima dell'Opera», 2012-2013, 4, pp. 13-36: 13-14; nello stesso numero si può leggere il toccante necrologio pubblicato da Brod in occasione della morte di Janáček nel 1928 (pp. 47-50).

qui a p. 20 che mi sembra un'introduzione icastica pressoché ideale anche per l'opera di Sciarrino. Emanuele Bonomi si occupa, nel secondo saggio di questo volume, dei lavori di teatro musicale che, nel secondo dopoguerra e fino ai nostri giorni (l'ultimo ha debuttato pochi giorni fa a Londra), hanno adottato come fonte un soggetto di Kafka, anche nelle drammatizzazioni approntate da Brod (del *Castello* e di *America*). La lista è aperta, a guisa d'aperitivo, dagli *Studi per «Il processo» di F. Kafka* del veneziano Bruno Maderna, «presentati il 13 settembre 1950 alla Fenice», scrive Bonomi, «come una singolare cantata-oratorio per voce recitante, soprano lirico e orchestra [...], concepita come un lavoro preventivo per un progetto operistico mai compiuto». Anche se questa musica non raggiunse la scena, nel richiamo conclusivo a Josef K., protagonista assente di questo lavoro, «urlato nel silenzio dell'orchestra» si percepisce una carica drammatica coinvolgente, che interpreta finemente «la complessa polisemanticità della scrittura kafkiana», e prelude a «un genere innovativo di teatro musicale».

La porta della legge di Salvatore Sciarrino figura senza dubbio fra gli adattamenti più significativi di un soggetto dovuto al genio problematico di Kafka (il racconto *Vor dem Gesetz* [Davanti alla legge], fonte tanto breve quanto intensa di questo «quasi monologo circolare», si può leggere in questo volume prima del libretto con guida all'opera, alle pp. 53-54). Gianfranco Vinay, autore del saggio d'apertura, ci introduce nel mondo drammatico di Sciarrino partendo dal cuore del messaggio che lancia questo racconto ai suoi esecuti: «l'incapacità dell'uomo di cogliere ciò che è manifestamente aperto di fronte a lui, passando il suo tempo (e quindi sprecandolo) a porsi e a porre vane domande». Nel «“quasi monologo circolare” *La porta della legge*», scrive Vinay, «sono i suoni della realtà circostante filtrati dalla coscienza del protagonista [...] che creano ad un tempo *décor* e dramma», un dramma in cui «flussi pressoché continui di frammenti testuali, se proferiti dalla voce dell'uomo esprimono raptus di angoscia e di ansia, se proferiti dall'uscire, il suo potere e la sua arroganza, messi in particolare risalto dagli scoppi dei suoni multipli degli aerofoni che aureolano la sua voce. Tale caratterizzazione dei personaggi si accorda con l'interpretazione politica della parabola kafkiana, secondo la quale *Davanti alla legge* è una rappresentazione profetica del potere tirannico esercitato dalla burocrazia nei regimi totalitari, ma anche nelle democrazie in crisi, come quella italiana sulla quale Sciarrino si sofferma con amarezza e rabbia nell'introduzione alla partitura».

Un dramma, dunque, che trova nel dettaglio delle sonorità calibrate e 'parlanti' e nella circolarità formale della macrostruttura la sua giustificazione più profonda, oltre che la sua dimensione teatrale più autentica. E anche una profondità critica che l'ascrive al rango del teatro musicale italiano di alto profilo etico, come *Intolleranza* nel passato prossimo, chiaramente espressa anche in un'intervista del 2010 (qui alle pp. 25-27) nella quale Sciarrino dichiara che «per entrare nel mondo kafkiano ho ripensato a quello che ho vissuto in Italia negli ultimi quindici anni: questa amministrazione uccide e opprime in modo subdolo».

Michele Girardi

Scheda: 1/1

▸ [Scheda Unimarc](#) ▸ [Scarico Unimarc](#) ▸ [Scheda Marc21](#) ▸ [Scarico Marc21](#)

▸ [Export Endnote](#) ▸ [Export Refworks](#) ▸ [Citazioni](#) ☆ [Aggiungi a preferiti](#) ▸ [Permalink](#)

Livello bibliografico	Periodico
Tipo documento	Testo a stampa
Titolo	La Fenice prima dell'Opera
Numerazione	A.1, n. 0 (nov. 2002)-
Pubblicazione	Venezia : [s.n., 2002]-
Descrizione fisica	v. : ill. ; 24 cm
Note generali	<ul style="list-style-type: none">- Periodicità non determinata- Suppl. a "La Fenice : notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia"
Numeri	<ul style="list-style-type: none">- [ISSN] 2280-8116